

«Oil for food», polemica su Formigoni

Un'inchiesta del «Financial Times» e del «Sole 24Ore» sullo scandalo del progetto «Oil for food» (petrolio in cambio di cibo) gestito dall'Onu in Irak tira in ballo anche Roberto Formigoni. Sul caso indaga una commissione speciale delle stesse Nazioni Unite diretta da Paul Volcker. Formigoni risulta il primo uomo politico coinvolto nella vicenda. Il suo nome era già emerso nel gennaio dello scorso anno, quando il giornale iracheno «Al Mada» rese pubblico un elenco redatto dal ministero del Petrolio di Bagdad di politici e opinion maker di tutto il mondo che avevano ricevuto assegnazioni petrolifere segrete a prezzi di favore in cambio del loro supporto nella campagna contro le sanzioni Onu. Tra i circa 270 nomi di 52 Paesi diversi, quello di Roberto Formigoni spiccava in quanto maggiore beneficiario tra tutti i politici occidentali, con 24 milioni di barili di petrolio. Ora l'inchiesta dei

due quotidiani associa il nome del governatore a quella di una società petrolifera italiana che aveva rapporti commerciali con l'Irak. «Queste notizie sono la solita minestra riscaldata che da un anno viene ricicciata sempre in modi diversi. Nulla mi viene contestato perché nulla mi può essere contestato». Questa la risposta di Formigoni, che prosegue: «In questi anni ho guidato decine e decine di missioni lombarde in tutti i Paesi del mondo, sempre e ovunque promuovendo e difendendo le aziende lombarde e italiane e sempre nel rispetto delle linee dell'Onu e del governo del mio Paese». Il presidente della Camera Casini gli ha espresso per telefono la sua solidarietà, il centrosinistra lo attacca: un'interpellanza urgente (primi firmatari Mantini della Margherita e Quartiani dei Ds) chiede al governo un'indagine. Per i Verdi «ce n'è abbastanza per una procedura di impeachment».